ORATORI E CAPPELLE A CAMPERTOGNO

Di alcuni edifici di culto, i principali di Campertogno, si è detto dettagliatamente in altri documenti del sito, a cui si rinvia. Essi sono la chiesa di San Carlo ai Tetti, sede dell'omonima cappellania, considerata a tutti gli effetti una chiesa e non un oratorio e divenuta chiesa cimiteriale quando il camposanto fu trasferito accanto ad essa nel XIX secolo; il santuario della Madonna del Callone a cui fa capo l'itinerario mariano con le sue cappelle ed edicole; l'oratorio della Madonna degli Angeli allo Scarpiolo, anch'esso tradizionalmente inserito nel percorso devozionale che porta al Callone, ma la cui storia risale al XV secolo ed è legata alla famiglia Selletti; l'oratorio di Santa Marta che fin dalle sue origini (fu ricostruito nel XVIII secolo) era destinato ad ospitare le Confraternite del paese; l'oratorio della Madonna delle Grazie ad Avigi, antico, imponente e custode di uno splendido complesso statuario di legno policromo

Degli altri edifici di culto più importanti, oratori e cappelle, si dà qui una breve descrizione. Gli oratori sono così chiamati in quanto costruiti per pregare (*ad orandum*); in molti era anche concessa dall'autorità ecclesiastica la facoltà di celebrare la S. Messa. Le cappelle sono invece edifici di culto di più piccole dimensioni, a forma di tempietto rustico, prive di campanile, talora con porta e finestre sulla facciata, altre volte con apertura anteriore a volta chiusa da una cancellata di legno. Le edicole, quasi sempre chiamate in dialetto *capèlla*, sono invece piloni in muratura con nicchia dipinta e protetta da grata metallica, con tetto in pietra senza travatura: non saranno descritte in questo contributo.

Per questi ultimi reperti, in alcuni casi meritevoli di attenzione, e più in generale per maggiori dettagli sugli edifici di culto si rinvia ai precedente lavori su Campertogno [Molino 1985 e 2006].

Oratorio di San Marco ai Tetti

Questa graziosa chiesetta di gusto tipicamente valsesiano si trova alla periferia della frazione Tetti, affacciata sulla piazzetta triangolare che è costeggiata dalla strada della Squadra.

Esisteva già alla fine del '500 ed è ricordata negli inventari successivi. Nell'inventario del 1652 si scrisse della esistenza di "*ancona con dentro nella nizza una statua di San Marco dorata et dipinta e sua vedriada*". L'ancona è stata attribuita allo scultore Bartolomeo Ravelli; meno chiara l'attribuzione della statua di San Marco, oggi di legno policromo e dorato, ma della quale si scriveva nel 1663: "*resta da fare l'indoratura*". Nel 1599 il vescovo Carlo Bescapè annota che l'oratorio: "*è abbastanza grande e vicino alla parrocchiale*
Nel 1677 è descritta la presenza nell'oratorio di una "*immagine di rilievo indorata, situata in un'ancona pure di rilevo ma ancora da indorarsi*": si tratta quasi certamente della suddetta statua e dell'ancona posta sull'altare.

La facciata è decorata da affreschi attribuiti all'Orgiazzi ed è abbellita da un grazioso campanile: essa offre un bello scorcio per chi sale dal paese. Entrando a sinistra vi è una bussola di pietra con sportello di ferro per elemosina con incisa una data (155…). Gli affreschi attorno all'altare furono eseguiti da Antonio Orgiazzi nel 1751 per la somma di L. 24; quelli sulla facciata (Annunciazione, S. Marco, S. Giovanni Battista e S. Giulio) nel 1752 per L. 40. I due medaglioni laterali (S. Giocondo e S. Grato) sono di Giuseppe Avondo. All'esterno vi è un antico affresco con cornice di pietra lavorata, che rappresenta S. Francesco che riceve le stigmate.

Facciata dell'oratorio di San Marco alla frazione Tetti di Campertogno.

All'interno, oltre all'ancona, si trova, tra il presbiterio e la navata, una grande cancellata che si dice appartenesse all'antica chiesa parrocchiale: essa fu ceduta ai fabbricieri dell'oratorio quale riconoscimento della generosità dei frazionisti nella raccolta di offerte per l'edificazione della nuova chiesa; fu posta in sede nel 1731.

La vetrata è stata donata nel 1937 dalla famiglia Gilardi.

La festa dell'oratorio si celebra il giorno 11 agosto, ma è consuetudine celebrare anche la festa del compatrono San Giulio.

Oratorio di S. Maria Maddalena a Carata

L'oratorio, situato nella frazione Carata, esisteva già nel XVII secolo, come risulta da una bolla di indulgenza concessa il 4 novembre 1692 da Innocenzo XII. Come tutti gli oratori aveva la sua fabbriceria: leggiamo che il 23 ottobre 1705 avvenne un trasferimento di eredità dalla *Confraternita della B. Vergine Maria del Gonfalone* alla *Fabbrica dell'oratorio*, essendo "*Petrus Sellettus q.dam Antonij Curator Fabricae oratorij Dive Marie Magdalene*".

L'esame degli inventari è particolarmente interessante: ricorda P. Manni che in quello del 1599 la chiesa risulta essere almeno iniziata, mentre in quello del 1677 si riferisce che l'oratorio si trova "*con il coro perfetto*" e con un'ancona

comprendente "*tre nizze con le statue della B. Vergine, di S. M. Maddalena e di S. Giacomo*" (verosimilmente si tratta del trittico ligneo policromo poi trasferito sulla parete di destra e attualmente nel museo parrocchiale); a quell'epoca non vi era campanile, ma solo una campanella all'interno. In un "*'inventario degli oratori*" non datato, ma risalente probabilmente ai primi decenni dell' '800, leggiamo che l'oratorio venne ricostruito "*nel 1711 di forma quadrata in ordine toscano*". Se ne può trovare la descrizione minuziosa nell'inventario del 20 febbraio 1728: "*Prima vi esistono voltati, tanto il Coro quanto la nave murati a piodi coperti di brazze numero tredici di longhezza e di larghezza brazza dieci incirca con due fanestre nel coro una con sua vedriata e ferrata e nella nave volti perfecti con il suo vaso della acqua benedetta con tre fanestre ferrati e che collaterali alla porta et pure con ferranen a chiave. It. un altare con sua nizza nel muro che serve per inchona di una statua di S.ta Maria Maddalena indorata nova di rilievo et sua vedriata avanti con suoi quadri uno alla dritta e altra alla sinistra...*".

La fabbrica dell'oratorio fu talora coinvolta in liti giudiziarie, in ragione del fatto di possedere terreni per effetto di lasciti e donazioni: il 22 gennaio 1773 è siglato un documento in cui i terrieri conferiscono a Francesco Antonio Farinoli di Varallo la "*procura per le liti per il v.do Oratorio di S. M. Maddalena alla Carata*".

Nel 1946 viene acquistata una nuova campana, in sostituzione di quella precedente, che pesava "*rubbi 8*". La festa dell'oratorio si celebra il 22 luglio. Un'altra festa della frazione è quella di S. Defendente (2 gennaio), nel corso della quale si svolgeva un tempo la "*prucesiùň d'la sasâ*", di cui si è detto nel capitolo sulle usanze e tradizioni.

L'oratorio non è tra i più belli, essendo piuttosto massiccio come struttura e soffocato tra le case, ma presenta molti elementi caratteristici. La Pianta è quadrata; il presbiterio rettangolare, comunicante come di consueto con la sacrestia. Sono caratteristici i contrafforti esterni, ben evidenti. Sulla facciata, in un angolo dell'affresco più grande, vi è data 1798.

La nicchia sopra l'altare è circondata da un vivace affresco di gusto barocco con due figure di santi. La facciata è decorata con un grande affresco che occupa gran parte della parete, rappresentante l'Annunciazione, e da uno più in basso tra due nicchie ora vuote, ma che un tempo contenevano due angeli di legno. Tutti gli affreschi sono stati attribuiti all'Orgiazzi, pittore valsesiano di discreta fama a quel tempo.

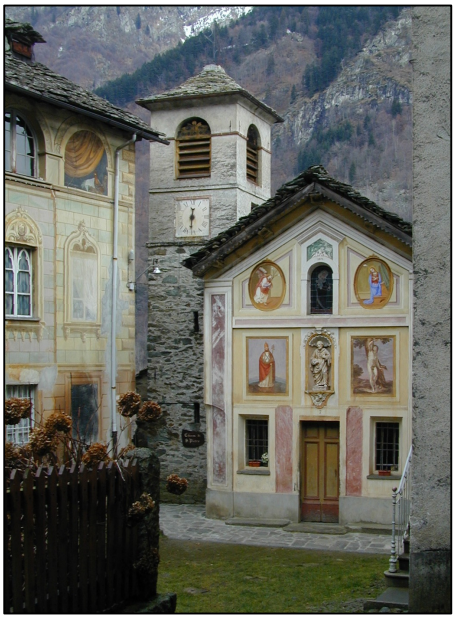
Interessante il finestrone poligonale al centro della facciata.

Molte sono le cose notevoli. Tra esse spicca soprattutto l'antica ancona, probabilmente la stessa indicata nell'inventario del 1677, con tre statue di legno policromo di disegno piuttosto primitivo, ma ricche di fascino e ben inserite in una bella cornice a forma di tempietto. Certamente si tratta di opera molto antica. Numerose erano le statue, tra cui notevoli sono: quella di S. Maria Maddalena, posta nella nicchia sopra l'altare, recentemente trafugata e fortunatamente ritrovata; due angeli privi di decorazione pittorica (probabilmente

quelli che si trovavano nelle nicchie sulla facciata),;altri angeli con torcia, colorati e dorati; due piccole figure di santi appesi alle pareti sui pilastri che separano la navata dal presbiterio. Ancora da ricordare sono il confessionale; una pala d'altare datata e firmata, di cuoio; l'architrave dipinto sovrastato da un crocifisso e da due angeli; molti quadri. La maggior parte di questi reperti si trova attualmente presso il museo parrocchiale.

Oratorio di S. Pietro in Vincoli a Rusa

L'oratorio è situato al centro della frazione Rusa, affacciato sulla pittoresca piazzetta circondata da belle case e attraversata dal sentiero principale. La facciata è molto decorativa, vivacemente affrescata con quadri e decorazioni policrome e con una statua di S. Pietro nella nicchia sopra la porta. Sul lato a mezzogiorno è dipinta una meridiana sul bordo superiore della quale sono riportati il nome dell'autore (Ardizzone) e la data di esecuzione (1695). Sotto alla meridiana, è incisa sulla cornice di una finestra la data 1646. Dall'altro lato vi è un campanile a torre, in pietra a vista nella parte inferiore e intonacato in quella superiore, con un bell'orologio e una campana.



Oratorio di San Pietro in Vincoli
alla frazione Rusa di Campertogno.

L'interno ha le volte decorate con due grandi affreschi. L'altare è sovrastato da una grande tela di P. F. Gianoli, riproducente la Madonna del Carmine con San Pietro e San Fabiano. Vi è pure una tela di C. Verno, pittore che risiedeva nella frazione. Tra le cose più notevoli, ora ritirate, ricordiamo una bellissima statua lignea di S. Pietro, di origine molto antica; una tela attribuita a Carlo Maratta, (rubata); un antico crocifisso e una tela con quattro scene di argomento religioso, di gusto piuttosto popolare. L'oratorio è situato al bordo

della ripa scoscesa (*rüša*) da cui la frazione prende il nome. Nel 1933 le finestre furono dotate di "vetri colorati" e nel 1939 gli affreschi vennero restaurati dal pittore Giuseppe Braziano.

La festa dell'oratorio si celebra il 1° agosto

Oratorio di San Marco alla Villa

L'oratorio di San Marco era probabilmente l'unica costruzione religiosa della frazione Villa negli anni anteriori alla costruzione dell'Oratorio di S. Agata. Esso fu descritto come un "*oratorio piccolo in fondo al d.o Cantone...annesso alla strada pubblica, di poco concorso di divotione, nel quale non si può celebrare né si può ampliare*". In un inventario del 1749 la costruzione è così ricordata: *"...à la detta Capella brazza sei e mezzo di longhezza e quattro e mezzo di larghezza, murata, e voltata, è coperta di piodi stabellita di dentro con pitture, la B. V. con il Bambin in brazio, con S. Marcho, S. Sebastiano, S. Roccho, S. Gaudenzio, con la S.ma Anonciata al di fora sopra l'archo della facciata, con suo restello di legno avanti con suo ussio con cadenaccio à chiave con una bussola attaccata al d° ristello...*".

La cappella fu oggetto di accese discussioni tra i terrieri attorno alla metà dell'800 (c'era già a quell'epoca il nuovo oratorio di S. Agata): se ne propose l'abbattimento e la sostituzione con un'altro oratorio anch'esso dedicato a S. Marco "*nel luogo dove si benedice la campagna per le Rogazioni*", che avrebbe dovuto essere costruito con il materiale ricavato dall'antico edificio "*che sta ora con indecenza presso l'oratorio*". Sul terreno da questo occupato si propose anche di costruire una fontana pubblica.

Le discussioni si protrassero a lungo, con interventi sia della Curia che dell'Intendenza della Provincia di Valsesia, che peraltro non autorizzarono l'abbattimento. Tuttavia il rudere fu venduto nel 1847 a un certo Pietro Ferraris della Villa e venne definitivamente demolito nel 1849, non senza ulteriori discussioni e controversie legali.

Il nuovo oratorio di S. Marco non fu mai costruito. Si dice che in sua vece sia stata edificata la cappella (ora scomparsa) che si trovava all'imbocco della strada per Piana.

Oratorio di S. Agata alla Villa

L'attuale oratorio fu costruito attorno al 1660. È del 22 febbraio 1657 l'autorizzazione alla costruzione di "*un oratorio da messa dicato a Sant'Agata*" al Cantone della Villa. Nel settembre dello stesso anno gli uomini della frazione chiedono all'autorità ecclesiastica l'autorizzazione a utilizzare denari dell'Oratorio di San Marco per la costruenda fabbrica dell'Oratorio di S. Agata.
Questo fu ultimato nel 1668 e il 24 gennaio 1669, su richiesta degli abitanti della frazione, fu autorizzata la celebrazione della Messa nella festa di S. Agata e nei

quattro principali giorni festivi; tale concessione, che era per un anno, fu poi ripetutamente rinnovata negli anni successivi.

Nell'inventario del 1749 il nuovo oratorio è così descritto: "*Il sud.to oratorio di S. Agata è un oratorio qual si celebra la S.ta Messa..., à un piccolo campanile con una campana di peso rubbi tre in circha, à un lavello di pietra per laqua benedetta murato nella muralia di dentro la porta granda, è di longhezza d° oratorio di dentro, brazza dieci e mezzo, di larghezza brazza otto, à il suo Altare con la pietra sacra ben coperta e ben munita, à una incona di legno di quadratura rusticha senza ornamento dintalio, nè colore alcuno, in mezzo à un quadro di pittura ordinaria, qual vi è dipinto la B. V. con il Bambino in bracio, alla destra S. Agata, alla sinistra S.ta Polonia, alto d° quadro brazza tre, largo brazza doi circha...* ".

Oratorio di Sant'Agata alla frazione Villa
di Campertogno

Nuovi lavori vennero eseguiti nel 1767 con la costruzione della tribuna. Nel 1847, infine, si provvide a "*rifare il coperto dell'oratorio*" alzandone nel frattempo i muri perimetrali.

Gli affreschi della facciata rappresentano S. Agata, S. Apollonia e S. Lucia: non ne conosciamo l'autore né la data di esecuzione. Vennero restaurati nel 1943 dalla pittrice Irene Mazza Gilardi. Un successivo restauro è stato recentemente effettuato.

Nel 1946 la chiesetta venne dotata di una nuova campana di bronzo del peso di 35 Kg.

La festa dell'oratorio si celebra ogni anno il 5 febbraio.

Come altri Oratori si caratterizzano per il loro inserimento nell'ambiente naturale circostante, questo si colloca invece stupendamente al centro della frazione e della sua vita: esso si presenta da lontano in modo suggestivo a chi, proveniente dal paese, percorre le tracce dell'antica *strada regia* che attraversava il Cantone della Villa.

Oratorio di San Pietro Apostolo alle Quare

La data riportata sul muro della sacristia dell'Oratorio di San Pietro Apostolo a Quare ricorda che questa è una delle chiese più antiche di Campertogno. Scrive P. Manni che "*ai tempo di Fra Dolcino doveva essere una minuscola cappella. Conteneva un quadro datato 1467: non era decifrabile lo stemma di cui era ornato*". Non sappiamo la fonte di tale notizia: resta il fatto che quell'edificio era certamente molto anteriore sia alla data di costruzione dell'attuale chiesa (1560) che alla data del quadro sopra ricordato, il cui originale è attualmente conservato nel museo parrocchiale.

L'oratorio è ricordato nell'inventario del 1590 come Chiesa di San Pietro *"in loco Quararum*". Il coro era voltato e la nave soffittata ad assi; aveva una ancona con un'immagine della Vergine, con S. Pietro e S. Giacomo; vi era il campanile con la sua campana.

Oratorio di San Pietro Apostolo
alla frazione Quare di Campertogno.

L'aspetto della chiesetta è molto suggestivo: in posizione isolata, al di sopra della strada, essa emerge dal verde dei prati. Di dimensioni modeste, è tuttavia molto proporzionata nelle forme e sovrastata da un campanile piuttosto slanciato, dotato di orologio funzionante.

All'interno, ricco di fregi affrescati, vi sono attualmente un modesto altare e un bell'architrave lavorato. La facciata, ben profilata da due massicci pilastri angolari, uno dei quali prosegue nel campanile, è movimentata anche da un bel portale con frontone triangolare e da un finestrone a forma di conchiglia. La piazzetta antistante è molto caratteristica, circondata da un basso muricciolo nel quale è ricavato un gradino che funge da sedile, secondo un modello non inconsueto nella valle.

Sede di cappellania da tempi molto antichi, la chiesa rappresentava il polo religioso della frazione e della sua comunità, che raggiungeva i 100 terrieri nel 1590, Il polo civile della stessa comunità aveva sede all'estremo opposto dell'abitato, rappresentato dalla piazza con la fontana e le case appartenute alla famiglia Sceti. La festa dell'Oratorio si celebra il 29 giugno.

Oratorio della *Madònna d'la pôsa* alle Quare

È una chiesetta di costruzione piuttosto recente; fu edificata verosimilmente attorno alla metà del '700 in un anno di grave siccità, quale ex-voto della popolazione per aver ottenuto la sospirata pioggia, che cadde inaspettata quando il pellegrinaggio, diretto a Oropa per chiedere la grazia dell'acqua, giunse nei pressi di Quare. Preesisteva una cappella intitolata alla Madonna, dotata di piccolo portico.

È un edificio di dimensioni piuttosto grandi, le cui caratteristiche non si discostano molto da quelle di molti altri oratori valsesiani. Tuttavia di un certo interesse sono gli affreschi, attribuiti all'Orgiazzi. Sulla facciata è dipinta la data 1742. Situato in posizione piuttosto isolata, sotto la strada che porta a Rassa, l'oratorio si affaccia verso i verdi prati di Quare. Oltre all'altare, vi sono all'interno due affreschi di modesta fattura sui pilastri che delimitano il presbiterio. Più interessanti gli affreschi della volta, incorniciati a stucco. Nella chiesetta è conservata un'antica tela di argomento religioso.

La festa si celebrava un tempo l'11 maggio. Era tradizione fare una processione fino alla vicina cappella di S. Fabiano, per ricordare l'avvenimento miracoloso che aveva determinato la costruzione.

Oratorio di San Rocco alla Piana

L'attuale edificio è piuttosto recente. Fu costruito verso la fine dell'800 in sostituzione del precedente oratorio, che era situato poco più a monte, lungo la strada. La chiesa primitiva fu abbattuta (per ragioni imprecisate, ma verosimilmente perché pericolante). Sul sedime dell'antica chiesa fu, molto più tardi costruita una cappella votiva "per ottenere la vittoria" che fu benedetta nel 1942.

L'attuale oratorio è una costruzione di stile neo-gotico, tipico di quell'epoca, ma di gusto piuttosto discutibile sia per la struttura architettonica che per le decorazioni. E presente un campanile ottagonale con orologio (non

più funzionante). L'edificio è situato in luogo molto pittoresco, su un ampio piazzale, proprio all'ingresso della frazione. Appartengono a questo oratorio due tele di Pier Francesco Gianoli, una delle quali è visibile all'interno..

Oratorio di S. Antonio a Camproso

Dedicata a Sant'Antonio abate, la chiesetta di Camproso è un edificio di dimensioni piuttosto piccole, poco più di una cappella, con la porta e le due finestre incorniciate di pietra sulla facciata anteriore. Non ha campanile, ma una campanella fissata sulla facciata. Sulla parte esterna dell'abside è situata una rustica croce di legno.Pur essendo ancor ben conservato nella parte muraria, l'oratorio di S. Antonio, completamente disadorno, è praticamente abbandonato. E già indicato come *oratorio* in un documento del 1649. All'interno c'era un grande dipinto ad olio ora conservato nel museoparrocchiale.

Oratorio di San Bernardo al Cangello

Si tratta di una graziosa chiesetta caratterizzata dalla tipica struttura degli oratori di alpeggio, di dimensioni raccolte, con navata quadrilatera e presbiterio absidale pentagonale con volta ad ombrello.

Oratorio di San Bernardo all'alpe Cangello di Campertogno.

Il soffitto della navata è a cassettoni di legno rustico. Interessanti sono alcuni particolari, come la finestra rotonda a doppia strombatura sovrastante la porta e quelle fortemente strombate del presbiterio. In sacrestia vi è un tipico lavello di pietra.

Il campanile è ricavato da un pilastro a sezione rettangolare che prolunga oltre il tetto il muro della facciata. Nell'abside vi sono alcun affreschi antichi piuttosto primitivi e coloratissimi, derivanti da un restauro inappropriato. A lato della porta c'è un bel catino di pietra scolpita per l'acqua benedetta. Ricorda Luigi Ravelli che all'interno vi era un lampadario d'argento sbalzato del '600 [Ravelli, 1924] .

Interessante è la collocazione della chiesetta al centro dell'abitato, affacciata com'è su una piazzetta delimitata su due lati da un lungo sedile di pietra ricavato nel muro di cinta: questa elemento è caratteristico di altri oratori in Valsesia e rappresenta bene il significato del sagrato, come punto di incontro della gente che prosegue il momento religioso liturgico nel dialogo comunitario.

Oratorio di San Lorenzo all'alpe Bonde

È una costruzione di dimensioni piuttosto grandi, situata tra i boschi del versante orientale della valle, poco sotto l'alpe Bonde. L'oratorio è di proprietà privata ed è citato in un antico atto notarile del 1677.

L'edificio ha una navata piuttosto ampia, senza aspetti degni di rilievo, da cui si accede a un corpo secondario per la sacrestia. A parte il dipinto posto sull'altare l'oratorio è disadorno.

La facciata è intonacata ma disadorna, se si eccettua un semplice motivo decorativo angolare dipinto. Nella nicchia della facciata era un tempo collocata una statua lignea policroma di San Lorenzo, da molto tempo ritirata.

Manca un vero e proprio campanile, sostituito da un esile traliccio per la campanella, collocato al centro del tetto.

Degna di nota è la presenza, all'interno della sacrestia, di un frammento di affresco sicuramente molto antico, forse facente parte di un più antico edificio preesistente.

Oratorio della Madonna della Neve all'alpe Campello

Non si sa con precisione quando l'oratorio sia stato costruito, ma certamente esso esisteva già nel '600 se nella relazione i visita pastorale del 1677 si fece una precisa descrizione del "*sacellum B. M. Virginis ad Nives...super montes Artognae*" di cui si dice "*coro perfetto, ma navata imperfetta, con volta ad assi*". Contiene una statua della Madonna col Bambino dentro una nicchia contornata da un'ancona di legno.

Si ricorda che verso la metà dell'800, nel mese di giugno, una piena dell'Artogna di notevoli proporzioni portò l'acqua nella piana del Campello, forse anche a causa di un intasamento del letto del torrente determinato da rami accumulati a monte del ponte. I danni furono notevoli: quattro case dell'alpe furono travolte (i ruderi sono ancora visibili) e ci fu anche una vittima. Si dice

che il livello dell'acqua fosse salito tanto da raggiungere i piedi della statua della Madonna sull'altare.

Altare ligneo policromo dell'oratorio della Madonna della Neve al Campello.

Nel 1951 il peso della neve caduta in grande quantità determinò il crollo parziale del tetto al di sopra della sacrestia.

Siamo di fronte a una struttura composita, come spesso succede negli oratori periferici, formata da chiesa, sacrestia e locali di riparo e ricovero. In questo edificio fanno spicco il largo tetto ricoperto di piode che ricopre tutto il complesso ed i tipici contrafforti esterni. La chiesetta non si discosta per il resto dagli schemi tradizionali, se si eccettuano la bella finestra a tre luci sulla facciata ed il caratteristico piccolo campanile ricavato dall'ampliamento di un pilastro-contrafforte.

L'altare di legno policromo è molto bello. Sulla balaustra c'era un tempo una statua della Madonna con Bambino di legno policromo e dorato, attribuita a Giuseppe Gilardi, del 1887, ora ritirata nel museo parrocchiale. Sono presenti una piccola tribuna di legno ed una pila per l'acqua benedetta.

La collocazione ambientale, al centro della piana erbosa del Campello, tra gli alberi e le felci e poco lontano dal pittoresco ponte sul torrente Artogna, era molto suggestiva prima che, nel 1978, un'altra piena travolgesse il ponte e sconvolgesse ancora una volta il paesaggio.

Oratorio di Sant'Anna all'alpe Campo

L'oratorio era intitolato a S. Anna, S. Emiliano e S. Lorenzo. I ruderi attuali rappreentano ciò che resta di un edificio sorto nel 1739 sui resti di un

altro precedente, travolto da una valanga e ricostruito per iniziativa di carlo Emigliano Giacobini.

È interessante notare come la nuova costruzione risentisse dell'influenza esercitata dalla nuova chiesa parrocchiale da poco completata:la pianta è infatti grossolanamente ellittica.

L'oratorio di Sant'Anna all'alpe Campo in una fotografia dei primi decenni del secolo scorso.

La cappella era ovviamente coperta con piode ed aveva una piccola porta anteriore sormontata da una finestra ed una finestra per lato. I muri perimetrali erano a secco, anche se parzialmente rinforzati con malta nellaparte inferiore. Oggi non resta che un rudere, in conseguenza del crollo del tetto avvenuto verso la metà del secolo scorso dopo una abbondante nevicata.

Un tempo all'interno, che aveva pareti intonacate, c'era un altare con un grande dipinto ovale che si diceva fosse di Pier Francesco Gianoli, circondato da una cornice floreale pure dipinta: la tela fu dapprima guastata, poi scomparve.

Su un tavolo di legno, all'interno della piccola navata, vi erano un tempo alcune preziose sculture lignee molto antiche, ora collocate nel museo parrocchiale: tra esse una figura di santo (forse San Giacomo), una Madonna e un angelo.

Cappella della Trinità a Otra

Si racconta che la cappella venne costruita molti secoli fa come ex-voto per la scomparsa di uno strano animale a forma di grossa lucertola e con grande cresta sul dorso (si diceva che si trattasse di un drago o, più modestamente, di un *basilisc*), che aveva terrorizzato gli abitanti di Otra.

Leggenda a parte, l'attuale cappella è certamente uno dei più significativi e più antichi monumenti religiosi di Campertogno. E una tipica chiesetta di stile valsesiano: Pianta quadrata, abside pentagonale, copertura a piode, ricca decorazione dell'abside.

L'edificio si può considerare una miniatura dei caratteristici oratori di Campertogno e valsesiani in generale: la facciata con la sua porta, due finestre incorniciate di pietra, un bel finestrino centrale con cornice riccamente lavorata a stucco; manca solo il campanile.

All'interno si ammirano affreschi molto belli, di gusto cinquecentesco, anche se eseguiti già nei primi anni del XVII secolo, come ricorda la data: 1611 idi 7 di Magio, dipinta sul pilastro di destra. Fortunatamente lo stato di conservazione è ancora buono e i restauri sono stati in passato particolarmente prudenti (sull'arco di volta verso l'abside si legge: "*Ristau.to il pittore Rosa di Rimella. Anno 1809*". Gli affreschi rappresentano l'incoronazione della Madonna, lo Spirito Santo, figure di Santi e di Evangelisti e, sui pilastri laterali, S. Nicolao e S. Defendente. Il soffitto è a grandi cassettoni di legno finemente decorati.

Affreschi absidali nella cappella della Trinità alla frazione Otra.

All'interno vi sono un mobile antico e un bel catino di pietra scolpita per l'acqua benedetta. La collocazione ambientale non è delle migliori trovandosi la cappella infossata al di sotto del sentiero che collega Otra a Rusa: è verosimile, come già si è detto, che la costruzione della cappella sia stata anteriore a quella della mulattiera, il cui muro di sostegno ha finito col soffocare il piccolo edificio. La cappella fa comunque parte di un angolo molto suggestivo di Campertogno, dove troviamo, uno accanto all'altro, il ponte sull'Artogna, un antico edificio adibito un tempo a forno e mulino e poi a laboratorio di falegnameria (contiene ancora il forno in buone condizioni, varie macine e alcuni attrezzi per la preparazione della farina) e la bella Cappella della Trinità.

Cappella di San Fabiano alle Quare

Dedicata a S. Fabiano e S. Sebastiano, è una tipica costruzione religiosa valsesiana, molto simile nell'aspetto ad altre cappelle di Campertogno. È situata all'estremo confine meridionale del paese, in mezzo ai prati di Quare.
A Pianta quadrata, con abside semicircolare, ha un'unica grande apertura anteriore ad arco chiusa da un cancello di legno. Presenta molti affreschi settecenteschi di bella fattura nell'abside, alle pareti e sulla facciata. Particolarmente precarie le condizioni dell'affresco situato sulla parete di sinistra, che di tutti è quello più interessante: un'opera di restauro sarebbe quanto mai urgente. Non si conosce il nome dell'esecutore dei dipinti. L'affresco di fondo è datato 1708; quello di destra 1775.

Cappella di S. Marta alla Piana

Situata all'estremo sud della Frazione Piana, è una cappella a Pianta quadrata, con l'aspetto caratteristico delle cappelle valsesiane (interno quadrangolare, volta a crociera, ampia apertura anteriore con i tipici muretti che la restringono in basso, rustica cancellata di legno, larghi sedili lungo la facciata, tetto sporgente anteriormente, appoggiato su travi a vista).

Affresco dell'Annunciazione un tempo esistente sulla facciata della Cappella di S. Marta.

L'esterno era decorato con la scena dell'Annunciazione, rappresentata in due distinti piccoli riquadri situati sui due angoli superiori della facciata, ma gli affreschi sono stati guastati e asportati durante l'ultimo inappropriato restauro.

Un tempo l'interno era intonacato e decorato con stelline sulla volta e con un drappeggio dipinto ai bordi della parete di fondo. Di un certo interesse era una tela della Crocifissione, con ampia cornice dipinta, ormai perduta.

Cappella di S. Pantaleone a Riale

La cappella è situata a Riale (*'u Riâ*) nella parte alta dei prati, quasi a ridosso di un bel bosco con castani secolari. L'attuale cappella fu costruita attorno al 1867 a cura di Pietro Gianoli, che sostenne le spese del restauro di un edificio molto più antico, già esistente nello stesso luogo.

L'antico affresco fu conservato nella sua primitiva posizione sopra al piccolo altare. Lo stile della decorazione esterna è quello neo-gotico tipico dell'architettura religiosa di fine '800. La cappella è intitolata a San Pantaleone ed è nota localmente come *Capèlla 'd San Pantiùň.*

Cappella di Santa Cristina alle Maggenche

Si tratta di una minuscola cappella a Pianta quadrangolare, che fu fatta costruire alle Maggenche da Antonio Selletto attorno al 1600, come è documentato dalle date riportate sia all'esterno (1601) che all'interno (1605). Le spesse pareti delimitano un piccolo vano, chiuso anteriormente da un rustico cancello di legno.

Affreschi absidali
della Cappella di Santa Cristina alle Maggenche

Sopra il piccolo altare, nell'abside poligonale, vi sono le immagini della Vergine, di Santa Cristina e di San Defendente (si tratta di immagini un po' rozze per le quali non si può escludere un improprio intervento di restauro). Sul lato sinistro due belle figure di santi, ispirate a modelli cinquecenteschi (certamente la parte più bella dei dipinti), sovrastate dalla data 1631 e da una

scritta dedicatoria. Sulla parete destra vi è solo uno schizzo di una testa femminile, tracciato con mano sicura sull'intonaco accanto a una scritta poco comprensibile e alla data 1798. Vi è motivo di ritenere che sia stata tracciata nel corso di un sopraluogo in vista della decorazione della parete, che non fu comunque poi eseguita. Le condizioni degli affreschi sono purtroppo molto precarie e, salvo radicali interventi, vi è da temere che essi possano entro breve tempo staccarsi definitivamente.

Cappella del ponte

È' un piccolo vano a volta situato sulla spalletta destra del ponte di Campertogno, accanto alle botteghe, che prolunga verso l'alto un pilone del ponte stesso. Contiene attualmente un altarino ed è chiuso anteriormente da un cancello. Disadorna, ospitò a lungo una piccola statua di San Carlo. Da alcuni anni vi è stata posta un'immagine della Madonna del Callone. All'epoca in cui il fiume segnava il confine tra Campertogno e Campertognetto questa era la garitta della guardia confinaria.

Cappella di Otra

È un edificio di piccole dimensioni, con apertura chiusa da cancello di legno e copertura tradizionale a piode. La cappella è situata sulla piazzetta di Otra, di fronte alle vasche della fontana della frazione. L'affresco centrale della Madonna con Gesù Bambino in braccio è evidentemente antico, anche se in parte ritoccato al momento del rifacimento degli affreschi laterali, raffiguranti alcuni santi, ad opera di Irene Gilardi Mazza.

Cappella della *Madònna 'd l'uvàg*

Questa cappella caratteristica ma completamente disadorna è situata lungo la *Strâ vèğğa* della Valle Artogna, proprio all'imbocco della valle. Il toponimo ne indica l'esposizione (*uvàg* significa bacìo), mentre stranamente non se ne ricorda alcuna intitolazione.

L'ingresso, ai cui lati si trovano due caratteristici sedili di pietra (*pòsi*) è chiuso da un fatiscente cancello di lagno.

Cappella del Basalei.

Fu costruita in sostituzione di una cappella di Santa Caterina esistente a valle della strada provinciale, presso il ponte, demolita per costruire una terrazza con rimessa. L'edificio attuale è del 1908 e fu costruito a monte della strada "*con doppia scala di accesso*" secondo il gusto dell'epoca, con copertura in lamiera. Le due rampe di scale antistanti sono state recentemente demolite

per esigenze di viabilità. Contiene un dipinto della Madonna del pittore locale Camillo Verno.

Cappella della Villa

Sulla piazzetta dell'Oratorio di S. Agata vi è una fontana in cemento coperta da un antico voltino costruito con ciottoli di fiume, sostenuto da muri con tracce di intonaco: probabilmente è quanto resta di un'antica cappella di cui non è stato possibile reperire alcun informazione o documento.

Cappella di Santa Caterina (scomparsa)

Esisteva, ed era riportata ancora sulla Mappa Rabbini, nel punto di ricongiunzione della strada che attraversa la Villa sul tracciato dell'antica *strada regia* con la strada provinciale di fondovalle. Non si hanno notizie né documenti ad essa relativi. Come si è detto, fu abbattuta quando vennero costruite le Case Gianoli al Basalei. Fu sostituita dalla cappella di cui si è detto appena sopra.

Cappella di S. Gerolamo (scomparsa)

Era situata nella località omonima, poco prima di raggiungere la *Muntâ*. Fu abbattuta molti decenni or sono (attorno al 1950) per consentire l'allargamento della strada provinciale: conteneva affreschi.

Cappella di *Santa Catlìna* (S. Caterina)

Questa cappella, situata lungo il sentiero che porta all'oratorio di San Lorenzo e all'alpe Bonde, a circa 15 minuti da Piana, è uno dei più interessanti monumenti di Campertogno, sia per la struttura muraria, sia per i dipinti che contiene.

La cappella è costruita in muratura in due corpi: quello anteriore, a pianta rettangolare con lato maggiore in senso trasversale, delimita una corta navata e sostiene il tetto che sporge notevolmente; quello posteriore, appoggiato al precedente, è semicircolare e delimita un'abside abbastanza profonda.

L'unica grande apertura anteriore è chiusa da un cancello di legno che nella parte inferiore incorpora due grandi pannelli di pietra ed ai cui lati si trovano due bassi gradini pure di pietra.

L'interno è interamente affrescato nella parte absidale: Dio Padre sulla volta, la Madonna col Bambino al centro, circondata da figure di Santi (da sinistra S. Rocco, S. Caterina, S. Margherita, San Sebastiano e San Fabiano). Sulla destra, sopra una piccola nicchia di servizio, è incisa la data 1592.

Gli affreschi sono molto belli, tra i più belli e i meglio conservati di tutta l'alta Valgrande.

La cappella è stata restaurata negli anni passati nalla perte muraria a cura della sezione “Montagna antica montagna da salvare” della Sezione del Club Alpino di Varallo Sesia.

Veduta parziale degli affreschi della Cappella di *Sànta Catlìna.*

Cappella della *Sélva*

È un piccolo edificio a pianta quadrata, cadente e disadorno, con ingresso a volta, il cui intonaco è ricoperto di graffiti e scritte molto antichi. All’interno vi sono i resti di un paliotto di legno dipinto con la scritta IHS MR.

Cappella del Selletto

Situata su un piccolo dosso poco sopra le case del Selletto, questa cappella è tra le più antiche di Campertogno, come documenta l’iscrizione “*1564 Io Giovan*” ancora parzialmente visibile sulla facciata e risparmiata dalle successive tinteggiature. A conferma, all’interno è incisa la data 1594.

La cappella è interessante certamente più per la parte muraria e per la cancellata di legno di disegno molto complesso che ricorda alcuni manufatti del Sacro Monte di Varallo che per i dipinti.

L'unico affresco di un certo pregio è quello dell'Annunciazione, degli Avondo, al margine del quale c'è una scritta che ricorda come questi pittori avessero curato la decorazione delle cappelle sparse lungo il sentiero per il callone ("*I fratelli Avondo dip. le presenti 15 cappelle l'anno 1843*").

Cappella del Selletto.

Gli altri due affreschi sono di scarso rilievo. Quello della lunetta esterna raffigura l'Annunciazione e riporta la data 1642 e alcuni graffiti; quellodella lunetta interna rappresenta la Natività. Entrambi sono di disegno primitivo e di coloritura grossolana, ma non è possibile escludere che siano il risultato del rifacimento di affreschi più antichi da parte di mani poco esperte.

Cappella della Scarpia

Tra i manufatti di culto sparsi lungo il sentiero che porta al Callone questa cappella merita una cenno particolare. Si tratta di un edificio molto caratteristico, a pianta quadrata, privo di abside e dotato di un'unica grande apertura ad arco con ai lati i caratteristici sedili (*pòsi*).

L'interno è suddiviso in due parti da un traliccio di legno dotato di porta: la parte anteriore è disadorne e funge da atrio, quella posteriore contiene un altarino e tre grandi affreschi. Quello centrale è il più recente (1843), è quasi certamente opera degli Avondo e rappresenta la Visitazione. Quelli laterali sono entrambi datati 1450 e 1613 e rappresentano San Cristoforo (a sinistra) e il Crocifisso con San Giovanni Battista (a destra): sono entrambi molto interessanti e ben conservati, a parte i numerosi graffiti che li ricoprono, pur essendo con ogni probabilità i più antichi di Campertogno.

L'ultimo restauro della parte muraria è del 1936.

Interno della cappella della Scarpia
con parte degli affreschi.

Cappelle dell'Argnaccia

La cappella, di discrete dimensioni, si trova accanto alle case dell'alpe ed è affacciata verso la valle. la pianta è quadrangolare; l'apertura anteriore piuttosto ampia, a volta, chiusa da un cancello di ferro, è delimitata inferiormente sui lati da due gradini in muratura sui quali si appoggiano due sedili di pietra. Il pavimento è rivestito da un rustico acciottolato.

L'interno è interamente affrescato, ma la parte di fondo è parzialmente ricoperta da un'ancona settecentesca di legno dorato entro la quale è stata posta una tela della Madonna. A lato dell'ancona vi sono due angeli ceriferi di legno dipinto e dorato.

Gli affreschi sono molto antichi. Quello sulla parete di fondo rappresenta la Madonna con il Bambino, dai tratti particolarmente dolci, circondati da medaglioni raffiguranti i misteri del Rosario (alcuni danneggiati dall'umidità, altri perduti). Sulle pareti laterali si vedono numerose figure della Madonna e di Santi, tra cui sono soprattutto interessanti quella di San Francesco che riceve le stigmate e di una Santa in abiti monastici (forse Santa Marta) dal disegno particolarmente delicato e suggestivo. Sulla volta vi è una suggestiva rappresentazione della Trinità, in cui l'immagine di Cristo crocifisso e la colomba raffigurante lo Spirito Santo si sovrappongono alla maestosa figure di Dio padre. Esternamente, la parte anteriore è decorata nella parte superiore con la scena dell'Annunciazione sovrastata dalla figura di Dio Padre.

La cappella è stata abbastanza recentemente restaurata.

Sempre sui prati dell'Argnaccia, presso il laghetto, si trovava molto tempo fa un'altra cappella di notevoli dimensioni dedicata alla Madonna della Neve, di cui rimasero a lungo visibili i ruderi nei quali si poteva riconoscere la pianta rettangolare e l'abside semicircolare. Era stata costruita attorno al 1630 come ex voto dopo che la peste aveva infierito in Valsesia mietendo alcune vittime al Cangello, allora stabilmente abitato. La tradizione vuole che la vittime fossero state sepolte nella calce viva là dove la cappella fu poi costruita.

Affreschi e ancona lignea
della parete di fondo
della cappella del Rosario all'Argnaccia.

Cappella dell'*Uréll*

Attualmente ne è riconoscibile solo il sedime, stuato a nord delle case dell'alpe Orello (*Uréll*). Doveva essere una cappella a base quadrata, di piccole dimensioni. Null'altro di essa si sa.

Cappella delle Giavine

È un'interessante cappella, caratterizzata dalla presenza di due robusti contrafforti laterali che danno alla facciata un aspetto inconsueto ma esteticamente piacevole. Il tetto, come le sommità dei due contrafforti, sono ricoperti di piode. Su uno dei contrafforti è incisa la data 1608.

La cappella era verosimilmente intitolata alla Incoronazione della Vergine.

La pianta è quadrata, con abside poligonale all'esterno e circolare all'interno. I muri sono molto spessi. L'unica apertura è a volta, delimitata lateralmente fino a metà altezza da due piccoli muri che con i contrafforti danno movimento all'insieme. Il vano della cappella è chiuso da una porta-cancello di legno piuttosto rustica.

Affresco absidale della cappella della Madonna Incoronata all'alpe Giavine.

L'interno è interamente affrescato e contiene un rustico altare. Sul fondo vi è un affresco dell'incoronazione di Maria ripartito in tre settori. Uno degli affreschi laterali è una primitiva interpretazione del Giudizio Universale; l'altro ritrae Gesù nell'orto dei Getsemani. Tutti i dipinti sono di fattura piuttosto semplice e parzialmente danneggiati, ma non mancano di interesse.

All'interno della cappella cono conservati due piccoli ex-voto dipinti su tavolette di legno.

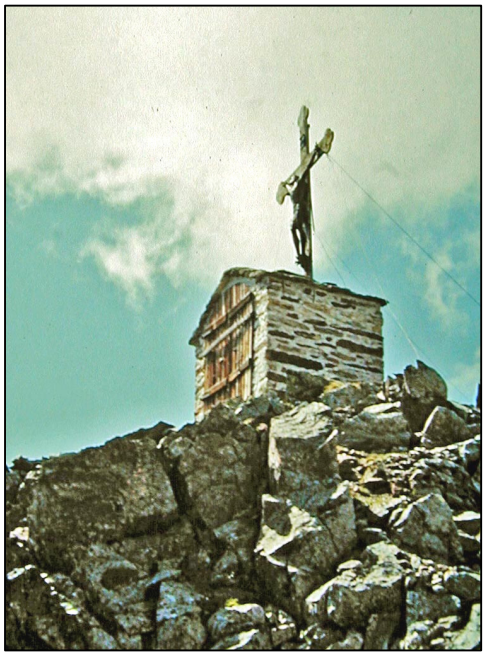
Cappella dell'alpe Piana in Valle Artogna

Della cappella un tempo esistente nella parte alta dei pascoli dell'alpe Piana, in bassa Valle Artogna restano solo pochi ruderi a stento riconoscibili e un cartolina diventata introvabile.

Cappella e Crocifisso della Sivella

Furono costruiti (prima la croce e poi la cappella) in vetta alla Punta Ciciozza (2523 m), più nota col nome di *Sivèlla*, a partire dal 1939, per iniziativa dell'arciprete Don Carlangelo Cortellini e da allora hanno rappresentato un importante punto di riferimento per la religiosità dei Campertognesi.

Le fasi della costruzione si possono così riassumere:
2 Settembre 1939: posa della croce di ferro, votiva per la pace.
6 Agosto 1940: posa del Crocifisso di bronzo (peso 99 Kg). La fusione della statua fu eseguita a Milano con il contributo degli abitanti (raccolta di rame e di denaro) e con l'aiuto finanziario del conte Rinaldo Gianoli.
2 Settembre 1940: posa di una grande targa commemorativa, donata dal conte Rinaldo Gianoli.
Agosto 1942: costruzione della cappella ai piedi del Crocifisso.



Crocifisso e cappella votiva costruiti in vetta alla *Sivèlla* (Punta Ciciozza).

Negli anni 1940-45, come è documentato dalle relazioni riportate sul Bollettino Parrocchiale, i pellegrinaggi furono molto numerosi (due ogni anno, rispettivamente il 6 Agosto e il 2 Settembre) e molto frequentati. In occasione della festa si davano convegno alla Sivella pellegrini provenienti da vari paese della valle e in particolare da Rassa: furono contate fino a 200 persone tra i partecipanti alla Messa votiva celebrata sulla vetta, in uno scenario indubbiamente molto suggestivo.

Ravelli L., Valsesia e Monte Rosa / II. Cattaneo, Novara (1924)

Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)